

I MINISTERI PARTE PRIMA

Generalità

Nei primi tempi del cristianesimo sorsero nella Chiesa alcuni ministeri affidati ai laici perché esercitassero specifici servizi relativi al culto e alla carità in stretta collaborazione con i sacerdoti e i diaconi, a favore di tutta la comunità.

Dall'inizio del Medioevo questi ministeri divennero solo teorici, perché vennero considerati esclusivamente come tappe per l'ordinazione presbiterale. Il Concilio Vaticano II ha provveduto a rimuovere anche questo inconveniente e così il papa Paolo VI ristabilì per i laici due di questi antichi ministeri: il lettorato e l'accollato, li ha rivitalizzati e ne ha indicato le caratteristiche e i compiti.

Entrambi i ministeri sono conferiti dal vescovo e finora potevano essere dati solo agli uomini. Ora con *motu proprio* "Spiritus Domini" del 10/01/21 di Papa Francesco possono essere conferiti anche alle donne. Hanno due sfere d'azione: il culto e, fuori dal culto, il servizio ai fratelli; infatti ciò che si fa nella liturgia, per essere vero, deve proseguire nella vita quotidiana.

I ministri istituiti quando esercitano il loro servizio durante le celebrazioni liturgiche e nelle processioni indossano il camice: richiama la veste bianca ricevuta nel Battesimo, infatti il loro ministero non deriva dal sacramento dell'Ordine ma dai sacramenti dell'iniziazione cristiana; i ministri ordinati, durante il culto, indossano anch'essi il camice ed in più la stola, che è esclusiva di chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine.

I compiti dei ministri sono tutti scritti, non c'è da improvvisare nulla, anche a questo servono le premesse ai libri liturgici e gli altri documenti della Chiesa.

Disse un relatore al Convegno Pastorale della nostra diocesi del 2014 che conoscere i documenti della Chiesa è una questione di serietà battesimale; intendeva dire coerenza, rispetto verso il battesimo ricevuto, perché questo è il sacramento che ci fa membri vivi della Chiesa e vivi significa anche svegli, vitali, attivi.

Uno dei principi che regolano lo svolgersi delle celebrazioni (e di tutta la vita della comunità) è che tutti, ministri ordinati, istituiti, straordinari e semplici fedeli, compiano **solo e tutto** ciò che è di loro competenza (SC n.28 e OGMR n.91), questo perché i membri della Chiesa debbono formare un Corpo armonioso e ben compaginato. Non si possono delegare ad altri le proprie funzioni né ci si può accaparrare ciò che spetta ad altri, per questo è indispensabile conoscere le norme che regolano la materia.

Non si parla di uniformità ma di armonia, di coordinamento di suoni diversi. La Chiesa è come un coro: non ci sono solo tenori o solo soprani, è dall'accordo di voci diverse l'una dalle altre che si ottiene il massimo, o per dirla con san Paolo è

come un corpo: non ci sono solo braccia o solo piedi. Come si vede non è solo una questione di organizzazione: è una questione vitale!

Qualsiasi ministero nella Chiesa deve essere conferito solo per l'utilità comune, mai deve essere dato come promozione o ricompensa. Se qualcuno dicesse *sono stato promosso ministro* vuol dire che non è stato preparato bene, perché, evidentemente, non gli hanno fatto capire qual è la vera natura del ministero, che è servizio gratuito a Dio e ai fratelli e non una onorificenza da ostentare.

Dunque dare una preparazione adeguata ai candidati è fondamentale e specialmente in questo campo la fretta è una cattiva consigliera, ecco perché è bene provvedere per tempo, prima di essere pressati dall'urgenza .

I documenti che indicano i compiti dei ministri istituiti sono il *motu proprio* di Paolo VI

Ministeria quaedam del 1972 e il documento dell'Episcopato italiano *Evangelizzazione e Ministeri* del 1977. La nostra diocesi di Viterbo ha fatto nel 2004 un documento intitolato *Dono e Compito: la Ministerialità nella Chiesa*. Quest'ultimo è importante perché oltre a riassumere il documento pontificio e quello dei vescovi italiani, dà delle indicazioni pastorali di dettaglio.

Il ministero del Lettore

Il Lettore è istituito per il compito, a lui proprio, di proclamare le letture nelle celebrazioni liturgiche (tranne il Vangelo), in mancanza del diacono dice le intenzioni della preghiera dei fedeli, gli compete anche guidare la partecipazione del popolo. (OGMR n.99,101,102 e da 194 a 198).

Per adempiere con maggiore dignità al suo compito deve meditare assiduamente la Parola di Dio, amare e conoscere sempre di più la Sacra Scrittura. Cura la preparazione dei lettori di fatto e istruisce i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti.

Fin qui i compiti che la *Ministeria quaedam* attribuisce al lettore istituito.

Evangelizzazione e Ministeri dice che la funzione del lettore istituito è, fuori dal culto, quella di educare nella fede i fanciulli e gli adulti, prepararli a ricevere i sacramenti, annunciare il messaggio di salvezza a quanti non lo conoscono ancora. E' un ministero da attribuirsi soprattutto a quanti vogliono impegnarsi, oltre che nelle celebrazioni liturgiche, ad organizzare l'attività di evangelizzazione e catechesi rendendo così coerente il loro servizio liturgico. (EM n.64).

La nostra diocesi specifica che il lettore deve avere una solida formazione biblica; quando mancano il sacerdote e il diacono spetta al lettore presiedere le celebrazioni della Parola di Dio.

Fuori dal culto il lettore è costituito per essere catechista ed educatore nella fede.

Nella Chiesa d'oggi c'è necessità di laici che si incarichino delle iniziative riguardanti la Parola di Dio quali i gruppi della Parola. Il lettore deve essere ben preparato e idoneo a guidare i catechisti in comunione col parroco.

Il lettore nel culto fa servizio per la liturgia della Parola e fuori dal culto per la catechesi.

Occorre fare qualche considerazione sui lettori di fatto, cioè quei fedeli che vengono incaricati di volta in volta a proclamare le letture in mancanza dei lettori istituiti.

E' importante che conoscano bene il brano che debbono proclamare e il suo significato, al limite -ed è il minimo indispensabile- lo leggano prima dell'inizio della Messa; come si fa ad andare all'ambone senza sapere che cosa si andrà a leggere? Coloro che ascoltano come potranno capire?

La proclamazione della Sacra Scrittura non è una semplice lettura ma è dare vita alla Parola di Dio. Finché rimane scritta sul libro è inattiva ma quando viene proclamata diventa viva ed efficace; per semplificare il vescovo Tagliaferri disse che il lettore è il microfono di Dio.

Il lettore non legge per sé ma per far risuonare la Parola di Dio in mezzo all'assemblea. L'ascolto deve essere facilitato da una buona proclamazione, infatti san Girolamo diceva che *come non si deve far cadere nemmeno una briciola di Pane consacrato così non si deve perdere nemmeno una frase della Parola di Dio*, ma se la lettura è sciatta, o fatta con voce monotona, se non ci si preoccupa della posizione del microfono, che colpa ne avranno i fedeli se non riusciranno a cogliere il messaggio di salvezza che il brano biblico annuncia?

E' chiaro che con questi difetti della proclamazione l'assemblea si disabituava ad ascoltare la Parola di Dio.

Il lettore ovviamente non deve cadere nemmeno nell'eccesso opposto, cioè proclamare come un attore che recita, attirare l'attenzione su di sé guardando l'assemblea col rischio di sbagliare rigo!

Nella proclamazione liturgica Cristo Gesù, Verbo di Dio, si fa realmente presente: è una questione sacramentale, il Concilio Vaticano II insegna che Cristo è presente nella sua Parola, giacché, è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura (cfr SC7). Possiamo dire che lo Spirito Santo, per mezzo del lettore, transustanzia la Parola di Dio proprio come fa, per mezzo del sacerdote, con il pane e il vino.